

Il Mattinale

Roma, lunedì 3 novembre 2014

03/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RENZI IN UN MARE DI GUAI

www.ilmattinale.it

 @IIMattinale

SEVERINO

La Severino non è una legge, ma una trappola che ferisce la democrazia

FILOSOFIA PATTIZIA DI RENZI

"Facciamo l'accordo. Ci mettiamo d'accordo che possiamo cambiare l'accordo solo se siamo d'accordo. Ma se tu non sei d'accordo, faccio l'accordo con un altro. E ti asfalto"

FENOMENOLOGIA FIORENTINA

Una deriva autoritaria che sta lentamente minando le nostre istituzioni e che sta creando in giro per l'Italia un clima di scontro sociale e di disperazione senza precedenti

SINDACATO

Landini simmetrico di Renzi. Chiacchiere uguali e opposte. Se il leader della Fiom vuol difendere davvero il mondo del lavoro, si batte non solo a Roma e Milano, ma a Berlino e a Parigi

LEGGE DI STABILITÀ

Il grande imbroglio della manovra di Renzi avrà effetti nefasti in tema di aspettative dei consumatori, delle famiglie e delle imprese. Renzi e compagni hanno creato un imbroglio e l'hanno chiamato stabilità. E i mercati non staranno sereni (Renato Brunetta)

GIUSTIZIA e CARCERI

Il caso Cucchi. Garantismo e habeas corpus. Non scandalizzano le sentenze: senza prove non si condanna qualcuno per saziare la pubblica opinione. Ma è gravissimo che muoia in quel modo un giovane nelle mani dello Stato



POLITICA ESTERA

Mogherini comincia il mestiere di Lady Pesc adeguandosi a Merkel e Obama sull'Ucraina. Che almeno rimetta in gioco i valori di Pratica di Mare

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

816 

LA PROCURA DI TRANI SVELA IL GRANDE IMBROGLIO DELLE AGENZIE DI RATING

29 ottobre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati - Partito della Libertà - Berlusconi Presidente - Forza Italia

817 

LAVORI PARLAMENTARI: Intervento On. Catia Polidori

30 ottobre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati - Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

818 

PATRIMONIALE STORY: LE INFAMI AZIONI DEI GOVERNI MONTEI, LETTA E RENZI SULLA CASA

31 ottobre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati - Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

819 

LAVORI PARLAMENTARI: Intervento On. Cosimo Lombroso - Intervento On. Rocco Palumbo

31 ottobre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati - Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

820 

UN IMBROGLIO CHIAMATO STABILITÀ

Editoriale da "Il Giornale" a cura di Renato Brunetta

3 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati - Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: SEVERINO** – *Lo spirito di lealtà che ha unito Renzi e Berlusconi per il Patto del Nazareno impone di cambiare subito la Severino. Riformare le istituzioni è fatica sprecata se non si bonifica il territorio della democrazia dalle trappole banditesche* p. 6
 2. **RIFORME.** *Le obiezioni più rilevanti sulla riforma del bicameralismo. Le audizioni della Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati* p. 8
 3. **EDITORIALE/2: FENOMENOLOGIA FIORENTINA** – *Renzi in Vespa. Ma allora è davvero un dittatore che non fa nulla. Con questo Jobs Act (con fiducia e compromesso al ribasso incluso) l'unico dato occupazionale che cresce in Italia è quello dello spazio mediatico dedicato al premier. Lì c'è piena occupazione, ma così piena che scoppierà* p. 12
 4. **EDITORIALE/3: SINDACATO** – *Landini simmetrico di Renzi. Chiacchiere uguali e opposte. Se il leader della Fiom vuol difendere davvero il mondo del lavoro, si batta non solo a Roma e Milano, ma a Berlino e a Parigi, chiamando alla lotta le altre centrali sindacali su una comune piattaforma. Contro la stupida austerità tedesca e il suo surplus commerciale* p. 14
 5. **LEGGE DI STABILITÀ.** *Brunetta: “Un imbroglio chiamato stabilità”* p. 16
 6. **GIUSTIZIA e CARCERI.** *Il caso Cucchi. Garantismo e habeas corpus. Non scandalizzano le sentenze: senza prove non si condanna qualcuno per saziare la pubblica opinione. Ma è gravissimo che muoia in quel modo un giovane nelle mani dello Stato. E non è il solo. Bene Pignatone sulla riapertura della inchiesta. Cambiare le carceri, sì all'amnistia. Si riprenda sul serio il messaggio di Napolitano alle Camere dell'ottobre 2013 snobbato da Renzi* p. 21
 7. **POLITICA ESTERA.** *Mogherini comincia il mestiere di Lady Pesc adeguandosi a Merkel e Obama sull'Ucraina. La dichiarazione “dovuta” sulle elezioni in Donbass sia seguita subito da un forte impulso ai negoziati, anche coinvolgendo maggiormente la Russia nella lotta al terrorismo islamico* p. 23
 8. **TIVÙ TIVÙ.** *Brunetta: “Sulla trasparenza in Rai il governo è omertoso. Il Presidente Renzi ha la volontà politica per attuare quanto prescritto dalla legge? Lo dica una volta per tutte. Noi non molliamo, la nostra battaglia continua”* p. 25
 9. **PROSSIMAMENTE IN USCITA “UN GOLPE CHIAMATO RATING”** p. 26
 10. *Ultimissime* p. 27
- Per saperne di più* p. 28

Parole chiave

Retroattività Severino è un sacrilegio – L'applicazione retroattiva della legge Severino che procurò la sua decadenza da senatore è “un sacrilegio”. È quanto afferma Silvio Berlusconi nel libro di Bruno Vespa, dicendosi convinto che la Corte europea dei diritti dell'uomo gli renderà giustizia.

“Un tranquillo colpo di Stato” – Così Silvio Berlusconi, riprendendo un giudizio del filosofo Jurgen Habermas sulla tecnocrazia europea, definisce la serie di episodi che hanno portato nel novembre 2011 alle sue dimissioni da Palazzo Chigi. “È vero: non si sono visti né carri armati, né cortei di gente in rivolta, ma come chiamare il capovolgimento della volontà espressa dai cittadini senza passare di nuovo per le elezioni?”.

Prevalga la giustizia – “L'assoluzione a Milano nel processo Ruby e la decisione del Tar di Napoli di rinviare alla Corte Costituzionale la legge Severino, che ha causato la mia ingiusta espulsione dal Senato, fanno sperare che dopo tanti mesi oscuri la giustizia possa prevalere sulla convenienza politica”. Così il Presidente Silvio Berlusconi in un'intervista al Tg5.

Via tasse sulla prima casa – Il governo ha introdotto “una vera e propria patrimoniale”. Perciò Forza Italia sta “rilanciando la nostra azione di opposizione contro una politica economica che sta penalizzando la classe media e le imprese”, ha sottolineato Berlusconi. “Giovedì incontrerò tutti i gruppi parlamentari e i coordinatori provinciali per lanciare una grande mobilitazione anche per cancellare le tasse sulla casa che con l'ultimo nostro governo avevamo ridotto molto”.

Il rilancio di Forza Italia – “Ho subito una incredibile persecuzione e con me il mio movimento politico”. Ma ora il rinvio alla Consulta della legge Severino fa sperare che si possa “dare torto a chi non sa proprio di che pasta sono fatto io e ha pensato che con la mia storia io potessi abbandonare i milioni di italiani che credono ancora in me”, continua Berlusconi. “Stiamo lavorando per rinnovare e rilanciare Forza Italia che resta saldamente la prima formazione del centrodestra”.

Cambiare la Severino – Lo spirito di lealtà che ha unito Renzi e Berlusconi per il Patto del Nazareno impone di cambiare subito la Severino. Riformare le istituzioni è fatica sprecata se non si bonifica il territorio della democrazia dalle trappole banditesche.

Renzi in Vespa – Ma allora è davvero un dittatore che non fa nulla. Con questo Jobs Act (con fiducia e compromesso al ribasso incluso) l'unico dato occupazionale che cresce in Italia è quello dello spazio mediatico dedicato al premier. Lì c'è piena occupazione, ma così piena che scoppierà.

L'Istat certifica il fallimento della politica economica di Renzi – L'impatto della manovra rispetto al quadro macroeconomico tendenziale sarà nullo nel biennio 2015-2016. Vengono smascherate quindi le bugie del Presidente del Consiglio sul carattere espansivo della legge di stabilità, sul taglio delle tasse e sugli incentivi alle nuove assunzioni. Tutte chiacchiere.

Aumenterà la pressione fiscale – Considerando l'intero periodo di riferimento della manovra, il risultato sarà un aumento della pressione fiscale per effetto degli automatismi previsti dalle clausole di salvaguardia, per un importo totale pari a 51,6 miliardi di euro: oltre 3 punti di Pil. E l'aliquota Iva raggiungerà quota 25,5% nel 2018. Ne deriva che con una mano il governo dice di dare agli italiani, ma con l'altra toglie. Come, d'altronde, ha fatto fin dall'inizio, con tutti i suoi provvedimenti, a partire dal “bonus Irpef”.

Capezzone – “In attesa che qualcuno qualifichi come 'gufo' anche l’Istat, registro oggi una ennesima conferma di quanto alcuni di noi dicono da tempo. Le tabelle finali (quelle reali) della legge di stabilità, dopo settimane di slides e parole, mostrano la reale ed effettiva natura della legge di stabilità: un’operazione modesta e inadeguata, lontanissima dallo choc positivo necessario all'economia italiana”.

Il caso Cucchi – Garantismo e habeas corpus. Non scandalizzano le sentenze: senza prove non si condanna qualcuno per saziare la pubblica opinione. Ma è gravissimo che muoia in quel modo un giovane nelle mani dello Stato. E non è il solo. Bene Pignatone sulla riapertura della inchiesta. Cambiare le carceri, sì all'ammnistia. Si riprenda sul serio il messaggio di Napolitano alle Camere dell'ottobre 2013 snobbato da Renzi.

Triton e riTriton – La musica, o meglio la storia, è sempre la stessa. Da Mare Nostrum a Triton il fallimento delle politiche migratorie dell’Ue è garantito. E la povera Italia, sola e abbandonata nelle procedure di salvataggio, identificazione e accoglienza. Complimenti al governo!

Politica estera – La prima uscita da Lady Pesc è stata per la Mogherini complicata. Ha fortemente condannato in senso filo ucraino e anti russo le recenti elezioni che nel sud-est dell’Ucraina hanno visto il trionfo annunciato dei separatisti. Ma da lei ci aspettiamo altro. Che almeno riproponga sulla scena internazionale l’Italia e l’Europa come interlocutori di primo piano nelle relazioni diplomatiche tra Est e Ovest, che almeno si concentri fortemente sulla minaccia che l’Isis ha lanciato all’Occidente e ai nostri confini, che almeno intraveda in Mosca un alleato chiave per uscire da un’impasse economico-politica gravissima per la sicurezza internazionale, che almeno rimetta in gioco i valori di Pratica di Mare ispirandosi a chi, con visione politica e amore per la pace, riuscì a cambiare la storia.

(1)

EDITORIALE/1: SEVERINO

Lo spirito di lealtà che ha unito Renzi e Berlusconi per il Patto del Nazareno impone di cambiare subito la Severino. Riformare le istituzioni è fatica sprecata se non si bonifica il territorio della democrazia dalle trappole banditesche

La **Severino non è una legge, ma una trappola che ferisce la democrazia.** Lo è in tutti i sensi. Giuridico, morale, politico. Una fetecchia. Che cosa aspetta Renzi, con la sveltezza dei sarti che ricuciono strappi indecenti, a rimediare? Non c'è bisogno di mettere in campo stravaganze filosofiche, basta un minimo di onestà intellettuale.

Il **Patto del Nazareno** ha al suo primo punto la **lealtà reciproca** tra i due protagonisti, i cui nomi forse avete tutti in mente. Un Patto che ha per obiettivo la sistemazione della democrazia in Italia, con **legge elettorale** e **riforme costituzionali**. Una democrazia funzionante, che dica chi ha vinto e perso.

Che razza di democrazia è quella che mette fuori gioco a priori un contendente, applicando norme incostituzionali?

“I senatori ci mettano la faccia e votino la decadenza”, disse Renzi come illuminato da una divina certezza il 31 ottobre del 2013. Ora ci metta la faccia, si esprima. Qualcuno osserva: il Tribunale che si è rifiutato di applicare la Severino non ha bocciato la legge, l'ha solo rinviata alla Consulta. Rispondiamo: ovvio, non poteva abrogarla da sé. Ma il governo può proporre un decreto e il Parlamento approvare una correzione della norma canaglia che ne prevede la applicazione retroattiva. Un **virus incostituzionale** nella pancia di una legge malata

di giustizialismo unidirezionale: **contra Berlusconi**. Semplicissimo. Dirimente. Il contraddittorio logico non esiste.

Vorremmo infatti conoscere le motivazioni serie, serene e severe di chi intende ribadire che no, nel caso di Berlusconi non si può. Sarebbe più coerente se proponesse l'abrogazione dell'art.25 della Costituzione e aprisse una trattativa mondiale per eliminare l'art.7 della Convenzione europea dei diritti umani, valevole peraltro nell'universo, dove si nega la valenza retroattiva delle leggi. Oppure inserirvi un comma salva Severino del tipo: la retroattività è contro i diritti umani, tranne che si tratti di Berlusconi.

Qui non è una questione di trattativa, di un accordo da trovare. Chiariamolo ad onta di equivoci e ambiguità. È parte di quel patrimonio di fiducia reciproca che precede qualsiasi patto, **riguarda la coscienza**. Non è qualcosa che si mette sul piatto per averne qualcosa in cambio. Non ci sono mediazioni sulle evidenze. Non è che $2 + 2$ possa fare $3 + 1/2$ o 4 meno meno, per il comodo della propaganda. Sono questioni troppo serie.

Senza questo riconoscimento previo, qualsiasi patto salta.

Finora – ma questo appartiene alle astuzie machiavelliche della politica, sia pure di corto respiro – la **filosofia pattizia di Renzi** può essere descritta con un calembour. **“Facciamo l'accordo. Ci mettiamo d'accordo che possiamo cambiare l'accordo solo se siamo d'accordo. Ma se tu non sei d'accordo faccio l'accordo con un altro. E ti asfalto”**.

Ricominci pure tra un momento questa sua tattica, il caro Premier, ma prima liberi le mani del suo interlocutore dai ceppi dell'iniquità trasformata in legge. Non conviene tanto a una persona o a una parte politica, ma alla democrazia e alla tenuta morale del nostro Paese.

(2)

RIFORME

Le obiezioni più rilevanti sulla riforma del bicameralismo. Le audizioni della Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati

Nel corso del mese di ottobre la Commissione Affari costituzionali della Camera ha dedicato numerose sedute alle audizioni in merito all'**indagine conoscitiva** deliberata nell'ambito dell'esame dei progetti di legge in materia di revisione della parte seconda della Costituzione.

La Commissione ha infatti audito **circa quaranta persone tra docenti universitari ed esperti della materia**. Il quadro delineato, pur nella condivisione di una riforma che si ponga l'obiettivo di superare il bicameralismo paritario, solleva **numerossime criticità** nei confronti dell'impianto della revisione costituzionale così come approvata dal Senato.

Di seguito **alcune delle osservazioni** sollevate nel corso dell'ampio dibattito di queste settimane.

Secondo **Massimo LUCIANI**, *ordinario di diritto costituzionale all'università La Sapienza di Roma*, “sono necessari alcuni aggiustamenti alle materie di competenza del Senato perché c'è il rischio di **potenziali conflitti di leggibilità costituzionale**”. Inoltre nella riforma del titolo V, “c'è un paradosso perché finalmente otteniamo una camera delle autonomie territoriali ma le competenze delle regioni vengono largamente modificate, in un sistema di regionalismo cooperativo il riparto delle funzioni migliore è la competenza concorrente che invece è stata cancellata anche se in realtà nell'articolo 117 le competenze tolte dalla porta si reintroducono dalla finestra”.

Roberto BIN, *professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Ferrara*, ha criticato la scelta dell'**elezione indiretta** dei senatori, parlando di “**pessima soluzione**, che non ha operato bene in nessun Paese in cui sia stata optata”.

Vincenzo LIPPOLIS, *professore ordinario di Diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi Internazionali (UNINT) di Roma*, riferendosi al nuovo Senato, ha dichiarato che “**non rientrano assolutamente nella logica del modello i senatori di nomina presidenziale**, sia gli attuali senatori a vita che i futuri senatori che dureranno sette anni, ma anche i senatori di diritto, cioè gli ex Presidenti della Repubblica”. Sempre riguardo alla composizione, ha chiesto che “dovrebbe essere previsto che siano membri di diritto i Presidenti delle Giunte regionali, perché è inutile nascondere che nelle Regioni chi determina l'indirizzo politico, il motore della politica delle Regioni sono i Presidenti delle Giunte regionali”. Ha inoltre parlato di “eccesso di leggi bicamerali”, e dell'inopportunità di attribuire a un Senato eletto in secondo grado la competenza della revisione costituzionale.

Gaetano AZZARITI, *professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza»*, ha parlato di “**anomalie** che sembrano emergere e che rischiano, se non comprese o corrette, di definire un Senato delle autonomie debole, se non addirittura una sua **configurazione degenerata**. L'anomalia della proposta di revisione - la sua debolezza strutturale - è che essa ne prospetta l'adozione nel momento di più profonda crisi del regionalismo, non per invertire la rotta, rilanciando il modello autonomistico, bensì con l'esplicito proposito di assecondare un processo di riduzione dei poteri di questi enti. Il nuovo testo della Costituzione, rispetto alla riforma del 2001, ha in effetti un'impronta marcatamente statalista, prevedendo una forte ricentralizzazione delle competenze, eliminando la potestà legislativa concorrente, reintroducendo la clausola dell'interesse generale”. Azzariti ha inoltre dichiarato che “il meccanismo di scelta dei membri del Senato **non produce una rappresentanza dell'ente**, bensì assicura una **rappresentanza del ceto politico locale e dei partiti nazionali** nelle loro conformazioni territoriali”.

Francesco Saverio MARINI, *Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università di Roma Tor Vergata*, ritiene il progetto di riforma “**insoddisfacente sulla parte delle autonomie speciali**. Il progetto di revisione si limita a prevedere, all'articolo 33, che le disposizioni non si applichino alle regioni a Statuto speciale sino all'adeguamento dei rispettivi Statuti”.

Nicola LUPO, *Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli (LUISS) di Roma*, ha evidenziato la necessità di prendere in considerazione anche l'andamento della riforma del **Regolamento della Camera**, almeno stando all'ultimo resoconto della Giunta del Regolamento. E' un percorso che è opportuno che accompagni il processo di riforma, per quanto possibile, perché è il più possibile in linea con questo”.

In merito al **nuovo Senato**, **Massimo VILLONE**, *Professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II*, ha dichiarato che la **composizione e i poteri non sono accettabili**. Si ha una riduzione significativa della rappresentatività dell'istituzione Parlamento nel suo complesso. Non si valuta bene quest'aspetto se non si guarda nella sinergia con la legge elettorale. Bisogna guardare insieme questi pezzi: il Senato non elettivo, la legge elettorale iper-maggioritaria, il Governo in Parlamento, la possibilità quindi di distorcere l'intero sistema di *check and balance* incidendo sull'elezione del Capo dello Stato e perfino della Corte Costituzionale.

Gino SCACCIA, *Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Teramo*, ha **criticato l'incisività** della riforma per ciò che concerne la **forma di Stato**, cioè il modo in cui il Senato è stato inserito nella relazione tra Stato e autonomie, perché “non riesce a corrispondere ad alcuna delle due aspettative o prestazioni che ci si attendevano dal Senato delle autonomie”.

Giovanni GUZZETTA, *professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata*, ha parlato di **“riforma necessaria, ma non sufficiente rispetto ai problemi che l'evoluzione del nostro sistema costituzionale ha mostrato**. La scelta di eliminazione del bicameralismo perfetto fa sorgere il problema di compensare il Senato di ciò che ha perso. Non sempre la scelta di come compensarlo in termini di potere e di coinvolgimento nei processi di decisione e in particolare nei processi legislativi è stata felice”. “Non è chiaro cosa il Senato rappresenti e cosa i senatori rappresentino. Se rappresentano istituzioni, allora sembra quasi contraddittorio dire che non hanno vincolo di mandato. Nel modello tedesco, i membri del *Bundesrat* rappresentano i governi regionali e, quindi, agiscono su mandato di questi ultimi. Forse è più corretto dire che, così come i membri delle Camere rappresentano la Nazione, i membri del Senato rappresentano le comunità territoriali oppure la Nazione, inducendoli ad assumere una posizione che sia sempre nell'interesse

generale, malgrado la loro provenienza. Bisogna fare una delle due scelte. Questa è infelice.

Alessandro PACE, *professore emerito di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza»*, parte da due rilievi pregiudiziali: "il primo è la **delegittimazione di questo Parlamento** in conseguenza della sentenza n. 1 del 2014. La seconda è una questione che non è mai stata sollevata finora. Questa è un'ennesima legge costituzionale dal contenuto disomogeneo, ma migliore delle precedenti, perché è un disomogeneo netto. Da un lato, tratta della forma di Governo, dall'altro, della forma di Stato. Se resta così, se dovesse esserci il *referendum* confermativo, si porrebbe, in violazione della sovranità popolare e della libertà degli uomini, una **coercizione nei confronti dell'elettore che sarebbe d'accordo sulla forma di Governo ma non su quella di Stato o il contrario**". E ancora in merito al contenuto e al rapporto con la riforma della legge elettorale: "È indubbio che, **se fosse approvato questo testo e in più con l'*Italicum*** o con un'altra legge che desse un premio di maggioranza alla lista e così via, come risultato **avremmo una Camera dei deputati priva di contropotere**. Tutti i poteri starebbero là, a partire dalla nomina del Presidente della Repubblica. Il disegno di legge costituzionale al nostro esame attribuisce al Senato addirittura la partecipazione alla funzione di revisione costituzionale, il massimo che possa esserci, la funzione legislativa ordinaria, ancorché con limiti e condizioni, nonché l'elezione di ben due giudici costituzionali, tutto ciò senza essere eletto a suffragio universale."

Giuseppe DE VERGOTTINI, *professore emerito di diritto pubblico comparato, presso l'Università degli Studi di Bologna*, ha parlato di "**testo assolutamente impresentabile non tanto per i contenuti, ma per come è articolato**, per la sua complessità, difficoltà di lessico e di comprensione. C'è una continua sovrapposizione di piani. Anche se il Senato rimanesse un organo con una forte presenza politica pur non votando la fiducia resta il fatto che, per come è strutturato il testo, già solamente l'allargamento a dismisura delle leggi paritarie, a parte andare in controtendenza rispetto a uno dei propositi della riforma, dà dimostrazione del fatto che **anche la rappresentanza degli enti territoriali va a sconfinare su quelle che dovrebbero essere, teoricamente, competenze della rappresentanza nazionale**. A parte questa considerazione, il vero problema è che c'è un **intreccio tra regionalismo e municipalismo**. Inoltre c'è un problema di scansione temporale. Si mette in mezzo qualcuno che ha un mandato di sette anni con altri soggetti che possono stare tre, quattro, cinque anni, non sappiamo quanto tempo. Non sappiamo quanto duri la consiliatura regionale o municipale."

IIM

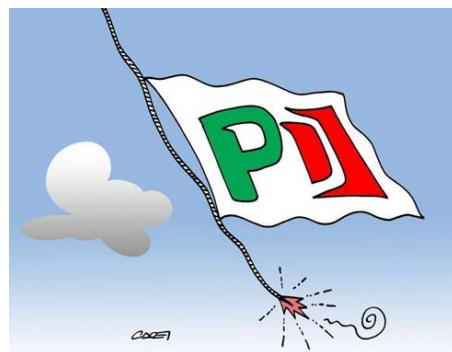
(3)

EDITORIALE/2:

FENOMENOLOGIA FIORENTINA

Renzi in Vespa. Ma allora è davvero un dittatore che non fa nulla. Con questo Jobs Act (con fiducia e compromesso al ribasso incluso) l'unico dato occupazionale che cresce in Italia è quello dello spazio mediatico dedicato al premier. Lì c'è piena occupazione, ma così piena che scoppierà

“**L**a **delega sul lavoro** alla Camera non cambierà rispetto al Senato. Alcuni dei nostri non voteranno la fiducia? Se lo fanno per ragioni identitarie, facciano pure. Se mettono in pericolo la stabilità del governo o lo fanno cadere, le cose naturalmente cambiano”. Il Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, utilizza una delle consuete anticipazioni del prossimo libro di Bruno Vespa per lanciare l'ennesima minaccia ai suoi. **Il succo del discorso? “O fate come dico io, o vi caccio”.**



“Se qualcuno dei nostri – rincara Renzi – vuole andare con la sinistra radicale che ha attraversato gli ultimi vent'anni, in nome della purezza delle origini, faccia pure: non mi interessa. E' un progetto identitario fine a se stesso e certo non destinato a cambiare l'Italia. Lo rispetto, ma non mi toglie il sonno”.

La nostra riflessione è un tantino più ampia e francamente non ce ne importa un fico secco delle legnate che si continuano a dare dentro il Partito democratico. La cosa che intacca la nostra sensibilità e che non ci fa dormire sonni tranquilli, caro Renzi, è l'attacco al Parlamento che il governo sta continuando a perpetrare da mesi e mesi.

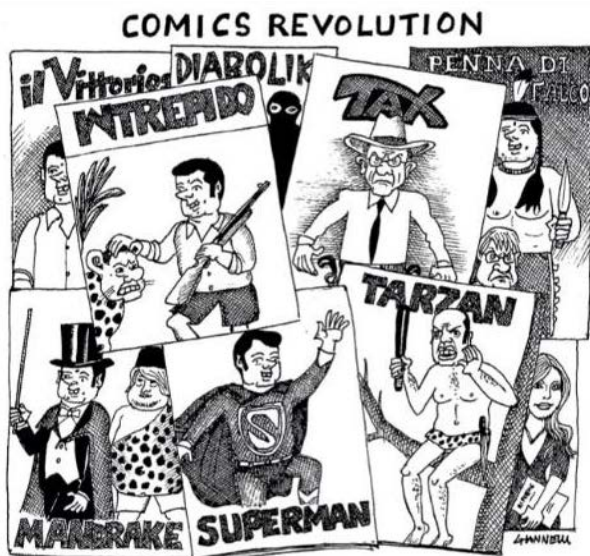
Il Mattinale – 03/11/2014

La forzatura di Renzi sul Jobs Act è semplicemente inaccettabile. Mettendo anche alla Camera la fiducia, il governo finisce con azzerare qualsiasi ruolo del Parlamento, per di più su un disegno di legge delega ancora generico e confuso.

Ma non contento di distruggere il Parlamento, il Presidente del Consiglio, già lo sappiamo e ne siamo certi, sarà costretto a svuotare in maniera compromissoria il provvedimento, non avendo neanche alla Camera i numeri per farlo approvare.

Si parla già di un'introduzione, più o meno esplicita, della reintegra in ragione di un licenziamento per motivi disciplinari, senza giusta causa e giustificato motivo. In un colpo solo Renzi col suo **leaderismo** degno di miglior causa va **contro la democrazia parlamentare** e contro le necessarie riforme che servono al Paese.

Una **deriva autoritaria** che sta lentamente minando le nostre istituzioni e che sta creando in giro per l'Italia, ancora tristemente alle prese con i morsi della crisi, un clima di scontro sociale e di disperazione senza precedenti.



Renzi, un **uomo solo al comando**, e tutto il resto deve essere contorno che non disturbi i disegni e i piani del premier e dei suoi compagni sempre più oscuri, nel senso di oscurati.

“Un **totus politicus** come Renzi nutre un comprensibile scetticismo per i programmi e per gli intellettuali che si dilettono a scriverli: il messaggio è affidato ad atti politici, a fatti, dichiarazioni, annunci, atteggiamenti”, scrive oggi **Michele Salvati** sul “Corriere della Sera”. Noi lo diciamo da mesi, anche se atti politici non ne abbiamo visti. Abbiamo visto solo tante chiacchiere, tanti annunci, tanti spot elettoralistici ma davvero poco arrosto oltre al tanto fumo.

(4)

EDITORIALE/3: SINDACATO

Landini simmetrico di Renzi. Chiacchiere uguali e opposte. Se il leader della Fiom vuol difendere davvero il mondo del lavoro, si batta non solo a Roma e Milano, ma a Berlino e a Parigi, chiamando alla lotta le altre centrali sindacali su una comune piattaforma. Contro la stupida austerità tedesca e il suo surplus commerciale

Maurizio Landini, nella sua lunga intervista a Lucia Annunziata, ha dato il meglio di sé. Grinta e determinazione nell'interpretare la forza e il disagio del mondo del lavoro. Parole d'ordine veementi contro i mali che affliggono una società malata. Ma, nonostante avesse facile gioco di fronte alla pochezza della politica governativa, non si può dire che abbia convinto.

Quali terapie propone per uscire dalla crisi? Nonostante le insistenze del conduttore, che cercava di avere

lumi in proposito, **la sua vaghezza è stata assoluta.** Lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, maggiori investimenti pubblici, impegno senza paura per cambiare le politiche europee. Capitoli di una strategia che non ha oppositori, ma se non declinata in proposte concrete, lascia solo il tempo che trova. Poi i grandi vuoti di memoria. Proprio in questi giorni l'Ocse ha lanciato l'ennesimo grido d'allarme.

Il potenziale produttivo italiano si è talmente rattrappito da garantire esclusivamente una crescita minima. Il ristagno della produttività è assoluto.



Dal 2000 al 2012, essa è diminuita del 28% rispetto alla Germania, del 32% nei confronti dell'Inghilterra, del 39% rispetto agli Stati Uniti e del 10% rispetto alla stessa Francia. l'altro grande malato d'Europa. Questi dati sono mai stati considerati nei ragionamenti sindacali? Sappiamo benissimo che a livello aziendale essi pesano enormemente sulla relativa contrattazione, costringendo il sindacato sulla difensiva. Ma allora **perché non prendere il toro per le corna e porre il problema al centro di una riflessione più complessiva?** Possibile che non ci si renda conto delle conseguenze negative di questa perenne dimenticanza? Se la produttività non aumenta, l'effetto consequenziale non può che essere un aumento della disoccupazione e del precariato, nonché la deflazione dei salari. Come del resto sostengono apertamente alcuni economisti tedeschi.

Basta, quindi, con le prediche inutili. Gli investimenti pubblici possono e devono aumentare solo se si riduce la spesa pubblica corrente. Quindi se si restringe il perimetro dello Stato, per liberare risorse. E quello che si risparmia si usi correttamente per colmare il gap delle infrastrutture. Quel ritardo cronico, che ha compresso la "produttività totale dei fattori", generando il circolo infernale della caduta complessiva del potenziale produttivo dell'intero Paese. Si inserisca anche quest'elemento nel ragionamento complessivo, per accrescerne la credibilità. E poi si vada in Europa non per rivendicare generiche proposte di cambiamento, ma per aggredire i nodi veri della crisi.

Qui **il ruolo del sindacato può essere determinante**. Se c'è una politica da cambiare in profondità, questa è quella tedesca. La sua stupida austerità che determina un uso distorto del potenziale produttivo esistente e che crea artificiose situazioni di povertà relativa. Dov'è scritto che quel Paese deve avere un attivo di 6 o 7 punti di PIL della sua bilancia commerciale? Cosa fanno i sindacati tedeschi per combattere una situazione che penalizza innanzitutto i lavoratori di quel Paese? E che poi si riflette, in modo amplificato, sul resto dell'Eurozona? Dov'è finito quello che una volta si chiamava "l'internazionalismo proletario"? **Se Maurizio Landini vuol difendere davvero il mondo del lavoro, si batta non solo a Roma e Milano, ma a Berlino e a Parigi**, chiamando alla lotta le altre centrali sindacali su una comune piattaforma.

Ci rendiamo conto di quanto sia ardua questa prospettiva. Ma se fosse così facile cambiare le cose, come lui lascia intendere, avremmo da tempo superato questa terribile crisi.



(5)

LEGGE DI STABILITÀ

Brunetta: “Un imbroglio chiamato stabilità”

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

L.STABILITA': PERCHE' RENZI NON PARLA DELL'AUMENTO TASSE DI 50MLD DAL 2016?

“**L**e **misure ‘expansive’** pubblicizzate dal premier sono un **bluff** e non avranno effetti sull’economia. Come già avvenuto ad aprile con il bonus degli 80 euro. Al contrario, aumenterà la pressione fiscale. Ma questo Renzi non lo dice”.

“La legge di Stabilità ha ‘gittata’ pluriennale, e se le tasse diminuiranno di 18 miliardi nominalmente nel 2015, aumenteranno certamente, di fatto, di 12,4 miliardi nel 2016; 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. Un valore cumulato, in 3 anni, di 51,6 miliardi: più di 3 punti di Pil. Significa che aumenteranno l’Iva fino al 25,5%, benzina e accise”.

“Se a ciò si aggiunge **l’aumento della tassazione del risparmio e sulla casa** il conto diventa insostenibile. Come faranno i nostri cittadini ad arrivare al 2018? E perché Renzi parla del bonus di 80 euro e dei 18 miliardi di riduzione delle tasse nel 2015 e non dice dell’aumento delle tasse di oltre 50 miliardi dal 2016?”.

L.STABILITA': TAGLI IRAP BLUFF, DECONTRIBUZIONE SOLO PER 235MILA NEOASSUNTI

“Di tutto il calderone, due misure della legge di Stabilità andavano bene, ma studiandole, si rivelano anch’esse un imbroglio: il taglio dell’Irap lavoro e la decontribuzione delle nuove assunzioni”.

“La **copertura finanziaria per i tagli all'Irap è un aumento dell'aliquota Irap**: quella che a maggio era stata ridotta al 3,50%, tornerà al 3,90%. La copertura è stata individuata anche dalla cancellazione di due bonus in vigore: quello che offre alle aziende 12 mesi di tagli sui versamenti contributivi per i contratti di apprendistato prolungati al termine dei tre anni e quello che prevede il taglio del 50% sui contributi per le aziende che assumono lavoratori in disoccupazione da almeno 24 mesi. Al netto della partita di giro i 5 miliardi di sconto Irap si riducono a soli 2,9 miliardi”.

“Quanto alla **decontribuzione delle nuove assunzioni a tempo indeterminato**: considerando lo stanziamento del governo di 1,9 miliardi e il limite di esonero dal pagamento dei contributi pari a 8.060 euro per ogni nuovo assunto, **il numero massimo di nuove assunzioni che potranno beneficiare dello sgravio è di 235.732 unità. I contratti a tempo indeterminato attivati nel 2013 sono stati 1.584.516**”.

L.STABILITA': RENZI E COMPAGNI HANNO CREATO UN IMBROGLIO

“**I 36 miliardi di minori tasse (18) e maggiori spese (18) della legge di Stabilità daranno origine a mancate entrate o a maggiori spese certe**, mentre gran parte delle coperture previste non si realizzeranno”.

“Dei 15 miliardi dalla spending review se ne realizzeranno al massimo 5-6, e per i restanti 10 scatteranno le **clausole di salvaguardia**; sugli iniziali 11 miliardi in deficit, oggi ridotti a 6, la Commissione europea si pronuncerà a fine novembre e non ne autorizzerà neanche uno; lotta all'evasione fiscale e tassazione giochi registreranno i valori già inseriti nel tendenziale, e non si realizzerà nulla in più di quanto già previsto. Serviranno 20-25 miliardi per finanziare la parte della manovra fatta in deficit o non coperta e scatteranno le clausole di salvaguardia: tagli lineari; aumento di accise; aumento Iva e imposte indirette. La pressione fiscale aumenterà di 1- 1,5 punti di Pil, fino a superare il massimo storico del 45%”.

“Questa è la realtà nascosta. Con il risultato che, anche dopo le correzioni richieste dall'Ue, i parametri del Patto di Stabilità non saranno comunque rispettati. Il piano di rientro deve essere esteso all'intero triennio e non solo al 2015 come ha fatto il governo. Se si considera il trascinarsi sul 2016,

infatti, emerge che, a seguito delle correzioni intervenute in termini di deficit strutturale sul 2015 (da -0,9% a -0,6%), tra il 2015 e il 2016 è prevista una riduzione inferiore rispetto allo 0,5% richiesto dai Trattati. Questo non potrà che sollevare ulteriori obiezioni da parte della Commissione europea”.

“In questo contesto, come fa il governo a ostentare sicurezza? È fin troppo facile dedurre che il **grande imbroglio della manovra di Renzi** avrà effetti nefasti in tema di aspettative dei consumatori, delle famiglie e delle imprese, che non si lasceranno ingannare dall'alleggerimento apparente del prossimo anno, ma guarderanno all'aumento medio complessivo della pressione fiscale. **Renzi e compagni hanno creato un imbroglio e l'hanno chiamato stabilità. E i mercati non staranno sereni**”.

RENATO BRUNETTA



Il dossier n. **820**, titolo **“Un imbroglio chiamato stabilità”** svela punto per punto tutti gli imbrogli contenuti nella Legge di stabilità di Matteo Renzi e dimostra la mancanza di una valida strategia di lungo periodo del governo.

Per leggere l'**EDITORIALE** in versione integrale
vedi le Slide **820**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

**ISTAT: BRUNETTA, CERTIFICA FALLIMENTO
POLITICA ECONOMICA RENZI, TUTTE
CHIACCHERE**

“L’Istat certifica il fallimento della politica economica di Renzi. L’impatto della manovra rispetto al quadro macroeconomico tendenziale sarà nullo nel biennio 2015-2016. Vengono smascherate quindi le bugie del presidente del Consiglio sul carattere espansivo della Legge di stabilità, sul taglio delle tasse e sugli incentivi alle nuove assunzioni. Tutte chiacchiere.

Considerando l’intero periodo di riferimento della manovra, il risultato sarà un aumento della pressione fiscale per effetto degli automatismi previsti dalle clausole di salvaguardia, per un importo totale pari a 51,6 miliardi di euro: oltre 3 punti di Pil. E l’aliquota Iva raggiungerà quota 25,5% nel 2018. Ne deriva che con una mano il governo dice di dare agli italiani, ma con l’altra toglie. Come, d’altronde, ha fatto fin dall’inizio, con tutti i suoi provvedimenti, a partire dal “bonus Irpef”.

Se qualche miglioramento dello scenario economico ci sarà nei prossimi anni sarà tutto legato all’evoluzione della congiuntura internazionale, ma l’Italia resta sempre il fanalino di coda dell’area euro. Come non credere all’Istat?”.

ISTAT/L. STABILITÀ. CAPEZZONE: MANOVRA LONTANISSIMA DA CHOC POSITIVO, PURE ISTAT SARÀ CHIAMATO "GUFO"?

In attesa che qualcuno qualifichi come "gufo" anche l'Istat, registro oggi una ennesima conferma di quanto alcuni di noi dicono da tempo.

Le tabelle finali (quelle reali) della legge di stabilità, dopo settimane di slides e parole, mostrano la reale ed effettiva natura della legge di stabilità: un'operazione modesta e inadeguata, lontanissima dallo choc positivo necessario all'economia italiana.

Da mesi, a partire da un libro pubblicato a giugno, mi affanno a proporre una tesi radicalmente alternativa: sfondare il 3%, prevedere un taglio-choc di 40 miliardi di tasse, con corrispondenti tagli di spesa e riforme strutturali.

Renzi, invece, ha scelto di muoversi su due binari. Sul binario delle immagini, dell'apparenza, della fiction, della "rappresentazione", racconta una realtà che non c'è: tagli di tasse per 18 miliardi, e scontro con l'Ue. Sul binario della realtà, invece, si adatta al piccolo cabotaggio e non fa nulla di adeguato e significativo per il rilancio dell'economia, così come anche con l'Ue tutto si è risolto in qualche "zero virgola". E così i tagli di tasse e quelli di spesa si ridimensionano, e diventano operazioni omeopatiche, minimaliste, non incidenti.

Un incredibile appiattimento mediatico (a reti unificate, con manifestazioni perfino imbarazzanti) e l'assenza (almeno per ora) di una opposizione di centrodestra consentono comunque a Renzi di essere al centro della scena e senza alcuna insidia.

Ma l'insidia verrà dalla realtà: nessuno, in buona fede e intellettualmente onesto, può ritenere che con queste misure l'economia italiana possa ricevere una "frustata positiva" e crescere in modo sostenuto nei prossimi mesi.

(6)

GIUSTIZIA e CARCERI

Il caso Cucchi. Garantismo e habeas corpus. Non scandalizzano le sentenze: senza prove non si condanna qualcuno per saziare la pubblica opinione. Ma è gravissimo che muoia in quel modo un giovane nelle mani dello Stato. E non è il solo. Bene Pignatone sulla riapertura della inchiesta. Cambiare le carceri, sì all'amnistia. Si riprenda sul serio il messaggio di Napolitano alle Camere dell'ottobre 2013 snobbato da Renzi

La sentenza d'appello sulla morte di **Stefano Cucchi** induce a severe riflessioni. Il trentenne romano nel 2009 era stato arrestato per droga. Tradotto dalla caserma dei carabinieri a Palazzo di Giustizia a piazzale Clodio a Roma, di lì a Regina Coeli, fu poi trasferito nella struttura carceraria interna all'ospedale Pertini, perché presentava segni di un violento pestaggio. Dopo sei giorni, di (non) cure, si verificò il suo decesso in solitudine.

CASO CUCCHI: NESSUNA PIETÀ



L'**inumanità** di quanto accaduto fu denunciata subito in conferenza stampa anche dai deputati del Pdl Melania Rizzoli e Renato Farina.

Le fotografie dell'autopsia sono inequivocabili.

Quel giovane – colpevole o non colpevole, malato di suo o sano – è stato oggetto di un **trattamento inaccettabile**. E la struttura e i modi della detenzione nel carcere all'interno del Pertini, intollerabili.

L'inchiesta ha portato ad accusare tre agenti di polizia penitenziaria oltre a medici infermieri. Primo grado: assolti gli agenti, condannati i medici per

Il Mattinale – 03/11/2014

omicidio colposo, non avendo capito nulla dello stato di Cucchi, e non avendo provveduto a nutrirlo forzatamente stante lo sciopero della fame dichiarato da chi non era nelle sue piene facoltà. Secondo grado: tutti assolti.

Alcune considerazioni.

- 1. I giudici hanno confermato il pestaggio.** E questo trattamento inaccettabile è stato successivo all'arresto. Quando cioè era nelle mani dello Stato. Dunque esiste una grave responsabilità a questo livello.
- 2. Non è stato possibile individuare gli autori.** Da qui proteste per le assoluzioni. Bisognava per forza condannare degli innocenti, solo perché poliziotti? La responsabilità penale è personale, non si può tirare a sorte chi fucilare solo perché ha una divisa. Riteniamo inaccettabile, come sottolineato dal senatore Gasparri, il linciaggio degli agenti della penitenziaria.
- 3. Sui medici.** Le perizie non son riuscite a stabilire le cause della morte di Cucchi, per cui era inevitabile l'assoluzione: se la vedranno con la loro coscienza.
- 4. Cucchi è** – fosse o no colpevole nell'occasione dell'arresto – **una vittima.** Discettare sulla condizione di fragilità dei tossicodipendenti è parlare dell'ovvio. Non è a tema. A tema c'è che è entrato vivo nelle mani dello Stato, e ne è stato strozzato o semplicemente abbandonato all'inedia (questo è da scoprire!). Vittima dunque, non eroe. Dare il suo nome a una strada di Roma, con tutto il rispetto, non ci pare il caso.
- 5. Il modo di onorare una vittima è cercare e trovare la verità.** E prendere le mosse dalla sua vicenda tragica per una **riforma del sistema carcerario**, della custodia cautelare, delle condizioni inumane di certe strutture, che rendono impossibile la vita a detenuti e agenti di polizia penitenziaria. Intestiamo a Cucchi amnistia e indulto, insieme all'adeguamento delle prigioni a standard di civiltà **prendendo sul serio il messaggio alle Camere del Presidente Napolitano dell'ottobre scorso.**

(7)

POLITICA ESTERA

Mogherini comincia il mestiere di Lady Pesc adeguandosi a Merkel e Obama sull'Ucraina. La dichiarazione "dovuta" sulle elezioni in Donbass sia seguita subito da un forte impulso ai negoziati, anche coinvolgendo maggiormente la Russia nella lotta al terrorismo islamico

La prima uscita da Lady Pesc è stata per la Mogherini complicata.

Ha fortemente condannato in senso filo ucraino e anti russo le recenti elezioni che nel sud-est dell'Ucraina hanno visto il trionfo annunciato dei separatisti. Le autoproclamate repubbliche di Donetsk e Lugansk hanno votato per eleggere i loro presidenti e i loro parlamentari con una chiara sfida al governo di Kiev.

Da un lato l'Ucraina ha protestato, dall'altro Mosca ha riconosciuto la validità del voto. **L'Ue?**



Per voce di Lady Pesc Mogherini, **ha giudicato il voto "illegale"** e ribadito che le elezioni "non saranno riconosciute", sottolineando che esse costituiscono un "nuovo ostacolo" sulla via di una soluzione pacifica del conflitto. Ci rendiamo conto che, come dicono i telecronisti di calcio, invertire l'inerzia della partita in corso sarebbe stato impossibile per un ministro (ci auguriamo,

per ora) di scarso peso e autorevolezza, e ci rendiamo conto che in qualche modo la dichiarazione della Mogherini potrebbe essere considerata un “atto dovuto”.

Resta però un segnale di **chiaro proseguimento della linea di politica estera europea tracciata negli ultimi anni dalla Ashton**, di sicuro impalpabile e debole, nell’ombra riflessa di **Obama**, senza spina dorsale tanto meno potere decisionale. Questo non va.

Dalla Lady Pesc italiana ci aspettiamo altro.

Che almeno riproponga sulla scena internazionale **l’Italia e l’Europa come interlocutori di primo piano** nelle relazioni diplomatiche tra Est e

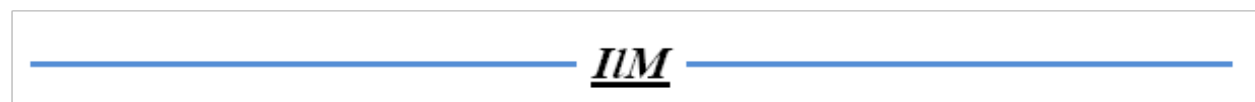
Ovest, che almeno si concentri fortemente sulla **minaccia che l’Isis ha lanciato all’occidente** e ai nostri confini, che almeno intraveda in **Mosca un alleato chiave** per uscire da un’impasse economico-politica gravissima per la sicurezza internazionale, che almeno **rimetta in**



gioco i valori di Pratica di Mare ispirandosi a chi, con visione politica e amore per la pace, riuscì a cambiare la storia.

“L’aspirazione alla pace non può essere solo una dichiarazione richiede volontà politica e buona fede” ha affermato Mogherini. Appunto!

Aggiungiamo noi. **A così tante parole devono seguire fatti concreti.** Fatti che fino ad oggi sono mancati, fatti che devono ripristinare le giuste gerarchie a livello internazionale, fatti che devono condurre alla pace, **una pace che non passa di certo dall’aver Mosca come nemico.** **Berlusconi docet!**



(8)

TIVÙ TIVÙ

Brunetta: “Sulla trasparenza in Rai il governo è omertoso. Il Presidente Renzi ha la volontà politica per attuare quanto prescritto dalla legge? Lo dica una volta per tutte. Noi non molliamo, la nostra battaglia continua”

“Venerdì mattina in Aula a Montecitorio ho discusso la mia sesta interpellanza sul tema della **trasparenza dei compensi per quanto riguarda i lavoratori, i dirigenti, i conduttori, le star, i collaboratori della Rai, la nostra tivù di Stato.**

Trasparenza obbligatoria prevista dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, recante misure di razionalizzazione della pubblica amministrazione, e dal contratto di servizio Rai 2010-2013 ancora in vigore, seppur in regime di prorogatio.

Il governo ha preso tempo, buttando la palla in tribuna e dando una nuova ennesima scadenza alla pubblicazione dei compensi: stavolta sarà il Mef a renderli trasparenti entro la fine del 2014. Ci hanno detto. Dispiace dirlo, ma il governo sulla Rai è omertoso, non pubblica i dati, sembra cercar ogni volta una scusa nuova per eludere ciò che la legge prescrive.

Dal nostro punto di vista la questione è tutta politica. È inutile richiamare ogni volta commi, codici, leggi e leggine. La domanda, semplice e diretta, da fare è solo una: **il presidente Renzi vuole la trasparenza in Rai?** Vuole attuare ciò che tante volte ha raccontato senza poi realizzarlo? Vuole far sapere ai cittadini italiani i costi relativi ai singoli programmi della tivù pubblica?

Noi vogliamo conoscere in modo ufficiale i compensi di Fazio, della Littizzetto, di Giannini, di Vespa, dei direttori di rete, del direttore generale della Rai, del presidente della Rai, delle star, dei giornalisti, dei comici. **Vogliamo piena trasparenza, vogliamo che i cittadini possano giudicare senza filtri e senza inganni.**

Renzi ha la volontà politica di far tutto questo? Lo dica una volta per tutte. Magari venga a dirlo anche in Parlamento, invece di mandare ogni volta dei bravissimi ma imbarazzati sottosegretari che devono arrampicarsi sugli specchi per giustificare una situazione che non può essere giustificata. **Noi non molliamo, la nostra battaglia continua”.**

RENATO BRUNETTA

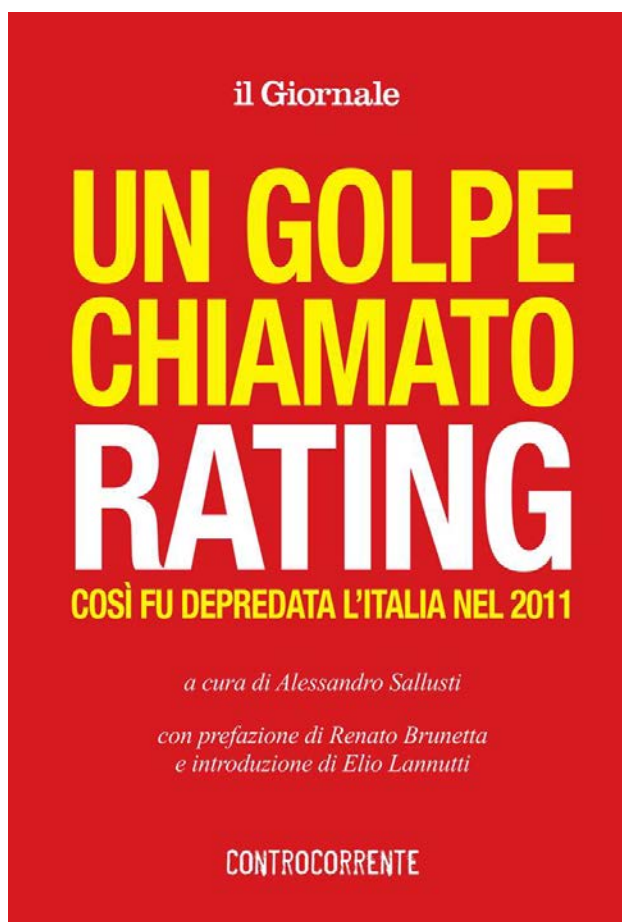
IIM

(9)

PROSSIMAMENTE IN USCITA

UN GOLPE CHIAMATO RATING

Prossimamente in uscita con ‘**Il Giornale**’ il libro “**Un golpe chiamato rating**”, a cura del direttore **Alessandro Sallusti**, con prefazione di **Renato Brunetta** e introduzione di **Elio Lannutti**.



Il volume racconta la straordinaria requisitoria del pm di Trani **Michele Ruggiero** che ha **messo sotto accusa Standard & Poor's e Fitch**.

“Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l'Italia sotto due profili: l'economia e la democrazia”.

IIM

(10)

Ultimissime

ISTAT: NEL 2014 PIL -0,3, NEL 2015 +0,5%

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - L'Istat prevede un calo del Pil dello 0,3% nel 2014, in linea con le stime del Governo, contenute nel Def. Per il 2015 l'Istituto indica un ritorno alla crescita, con un aumento dello 0,5% (+0,6% nel Def), a cui seguirebbe un rialzo dell'1% nel 2016. Rispetto alle sue precedenti stime l'Istat rivede al ribasso il Pil di quest'anno di 0,9 punti.

ISTAT, EFFETTI MANOVRA POSITIVI SU 2014, MA POI NULLI

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - I provvedimenti adottati con la manovra avranno un "impatto netto marginalmente positivo nel 2014 ed un effetto cumulativo netto nullo nel biennio successivo" per il bilanciamento tra la spinta del bonus degli 80 euro e gli effetti negativi derivanti dalla clausola di salvaguardia, con l'eventuale aumento dell'Iva. Così l'Istat.

ISTAT: IN 2015 FINE RECESSIONE, MA CRESCITA DEBOLE

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Nel 2015, la variazione del Pil tornerà debolmente positiva (+0,5%), chiudendo la lunga recessione del triennio precedente". Lo rileva l'Istat, spiegando che tecnicamente si conclude una fase, ma, avverte, si tratterà di un'uscita "graduale". "A partire dal secondo trimestre del 2013, l'economia italiana e' entrata in una fase di sostanziale stagnazione", ricorda l'Istat, spiegando che "le prospettive di breve termine risentiranno sia del deterioramento delle condizioni della domanda interna sia della minore espansione del commercio mondiale". La flessione del prodotto lordo secondo l'Istituto "proseguirà nei trimestri finali dell'anno in corso" (-0,3% in 2014), mentre, aggiunge, "nel biennio successivo, la graduale distensione dello scenario macroeconomico, insieme all'adozione di misure di sostegno dell'attività economica, supportano l'uscita graduale dell'economia italiana dalla fase recessiva". Tuttavia l'Istat sottolinea come "l'attuale scenario di previsione sia caratterizzato da elevati livelli di incertezza. Gli ampi margini di variabilità - evidenza - sono legati all'evoluzione del commercio internazionale, alle condizioni di incertezza economica e politica che influenzano gli operatori economici nelle loro decisioni e all'efficacia dei recenti provvedimenti normativi contenuti nella Legge di Stabilità".

ISTAT, IN 2014 INVESTIMENTI GIÙ, NONOSTANTE CREDITO PIÙ FACILE

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Gli investimenti subiranno un'ulteriore contrazione nell'anno in corso (-2,3%) nonostante un lieve miglioramento delle condizioni di accesso al credito e del costo del capitale". Lo rileva l'Istat.

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM